

INTERROGAZIONE

Oggetto: piscina comunale

Premesso che

la piscina comunale di Rovigo è chiusa dallo scorso mese di gennaio e, al momento, non esiste una data certa per la riapertura: una situazione che penalizza circa 2.000 utenti, costretti a investire tempo e risorse economiche in lunghi spostamenti;

non è certo inusuale che, all'esito di una gara bandita da un Comune o da un ente locale, uno dei partecipanti non risultato vincitore presenti ricorso al Tar; meno usuale, invece, che l'amministrazione in questione blocchi interamente la procedura e, quindi, il servizio, in attesa di una sentenza per la quale non vi sono tempi certi, con un danno considerevole nei confronti degli utenti e o dei beneficiari finali del servizio stesso;

non è tuttora chiaro che cosa impedisca di procedere alla definizione del contratto, né a cosa sia dovuta questa sensazione di insicurezza che traspare dagli ultimi orientamenti dell'amministrazione comunale, la quale sembrerebbe non intenzionata a procedere senza prima ricevere una qualche forma di "garanzia" sull'esito finale del contenzioso. Tuttavia è altrettanto evidente che essere chiamati ad amministrare significa anche prendersi delle responsabilità, specialmente quando è in gioco l'interesse della collettività: siamo certi che i ritardi e le esitazioni dell'amministrazione comunale non possano esporre il Comune a un contenzioso ulteriore, con la società risultata affidataria del servizio, ma impossibilitata ad avviarlo? Vista l'importanza della questione e le sue ricadute sulla comunità

chiediamo al Sindaco e all'assessore competente

per quale motivo il Comune, all'esito di una gara regolarmente svolta e di un affidamento già eseguito, stia ritardando ancora la firma del contratto necessario a consentire al nuovo gestore del servizio di insediarsi e di iniziare finalmente ad erogarlo;

che, oltre all'amministrazione e, in particolare, all'assessore, sia chiamato a riferire anche il dirigente competente.

Diego Crivellari

Rovigo, 5 ottobre 2024